

Manifestazione No Tav con fiaccolata martedì 23 sera a Susa

Le donne militanti: no alla violenza

Accuse alla Polizia: "In Val di Susa tortura e molestie. Rispondiamo"

Un accenno di pioggia, subito spazzata via dal vento, martedì 23, ha salutato il migliaio di partecipanti alla marcia organizzata dal movimento No Tav per le vie di Susa, a partire da piazza d'Armi alle ore 21.30.

L'evento era stato pensato come risposta e come espressione di "solidarietà con i militanti arrestati e colpiti da parte delle forze di polizia" nella notte tra venerdì 19 a sabato 20 nei pressi del cantiere della Maddalena di Chiomonte. Sono state le donne del movimento a marciare in prima fila, dietro ad uno striscione che denunciava appunto la violenza e le molestie subite, facendo preciso riferimento al caso della militante pisana Marta: "La polizia in Val di Susa tortura e molesta: rispondiamo determinate". Un altro striscione, faceva invece riferimento alle donne della Resistenza, e presentava la scritta "Partigiane della terra e del futuro, No Tav". Il corteo ha attraversato corso Inghilterra e via Mazzini, sotto la stretta vigilanza dei carabinieri del ca-

pitano Stefano Mazzanti, lasciando alcuni bossoli di lacrimogeni sulla soglia dell'Hotel Napoleon, dove alloggiano anche le forze dell'ordine. Dopo aver oltrepassato piazza del Sole, si è fatto tappa anche nei pressi della pizzeria Mirò, un locale cui fanno spesso riferimento gli agenti di polizia. Dopo essere sfilati davanti al Comune, prima di concludere la marcia i No Tav hanno fatto anche visita al sindaco Gemma Amprino, presso la sua abitazione. Un incontro che si è concluso con la consegna di una bandiera No Tav al dottor Pierangelo Giorio, marito del primo cittadino. La manifestazione si è poi conclusa dove era partita, in piazza d'Armi.

Una serata filata via liscia, ma caratterizzata da una fortissima tensione, estremamente palpabile, che intercorreva tra il corteo dei militanti e le forze di polizia che presidiavano tutto il percorso. Una situazione di inquietante stallo, tra i cori dei militanti ed il silenzio assordante degli uomini in divisa.

G.B.